

5. *L'artigianato*

di Pierluigi Buriollo e Mirco Casteller*

1. **Dati generali**

Pure in presenza di alcuni timidi segnali di ripresa che appaiono, comunque, non generalizzati, ma limitati ad alcuni settori, si può affermare che il 2011 risente complessivamente ancora della situazione di crisi iniziata in maniera decisa a partire dal secondo semestre del 2008 e proseguita pesantemente anche 2009 e 2010; in misura ridotta si registra ancora una flessione del numero di imprese iscritte all'Albo imprese artigiane della provincia di Treviso: si passa dalle 25.473 imprese attive alla data del 31 dicembre 2010, alle 25.413 del 31 dicembre 2011, con una perdita, nell'anno, di ulteriori 60 unità. La perdita (pari allo 0,6%) risulta comunque inferiore a quella registrata nel 2010, che aveva raggiunto il 0,8%.

Complessivamente, dopo il picco registrato a fine 2007, in quattro anni l'artigianato registra un saldo negativo tra nuove iscrizioni e cancellazioni pari a 1.108 imprese (quasi il 4,5%).

La Tabella 1 riassume il totale delle imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso riferito al periodo 2006-2011.

Nella Tabella 1 sono riportati, per gli stessi anni, i dati relativi al numero di imprese operanti nei macro settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi: appare evidente, dal grafico, che il calo del numero di imprese del manifatturiero e dei servizi è una costante già da alcuni anni, compensato, fino al 2007, dal concomitante sostenuto incremento delle imprese delle costruzioni che, nel 2008, iniziano a loro volta a diminuire e registrano nel 2010 una contrazione ancora più decisa.

Il confronto tra il calo di imprese registrato nel 2009 e quello registrato nel 2010 evidenzia, nel macrosettore del manifatturiero, un andamento pressoché costante (-1,8% nel 2009 e -1,2% nel 2010), che è comunque decisamente superiore al calo registrato negli anni precedenti, che rimaneva ben al di sotto dell'1%.

Lo stesso confronto, nel macrosettore delle costruzioni, segnala invece che la perdita maggiore si è registrata proprio nel 2009 (-2,7%) continuando nel segno negativo sia nel 2010 sia nel 2011 a conferma che il comparto delle costruzioni reagisce con inerzia maggiore alle situazioni di crisi e, prevedibilmente anche alle situazioni di ripresa.

* Confartigianato della Marca Trevigiana.

Più costante l'andamento del macrosettore dei servizi che registra una continua diminuzione fino al 2010 dando nel 2011 un leggero segno di ripresa +0,9% circa.

Graf. 1 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso nel periodo 2006-2011.



Fonte: Banca dati Stock View di Infocamere.

Tab. 1 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per macrosettori (2006-2011).

	Manifatturiero		Costruzioni		Servizi	
	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.
2007	8.642	-0,6	11.204	1,9	6.666	-0,7
2008	8.498	-1,7	11.166	-0,3	6.619	-0,7
2009 (*)	8.346	-1,8	11.216	0,4	6.099	-7,9
2010	8.248	-1,2	11.081	-1,2	6.115	0,3
2011	8.177	-0,9	11.027	-0,5	6.168	0,9

Fonte: elaborazioni Confartigianato della Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

2. Analisi per settori

2.1. I settori del comparto manifatturiero

Tiene sostanzialmente ancora il settore dell'alimentazione che, comunque, inverte il trend di crescita che lo aveva caratterizzato negli ultimi anni.

Ulteriore calo significativo (superiore al 2%) nei settore dell'abbigliamento, che si aggiunge alle pesanti flessioni che nel decennio 1998-2007 avevano portato alla perdita di più di 600 imprese e quasi 5.500 dipendenti, per effetto della delocalizzazione produttiva e della scarsa competitività sui mercati mondiali rispetto a paesi emergenti dell'area balcanica o dell'oriente. Tiene con leggera ripresa, 1,4% il settore delle calzature.

Perde ancora il settore della chimica (-4,3%), pur su valori assoluti sostanzialmente limitati.

Significativo appare ancora il calo di imprese artigiane nei settori del legno e della meccanica di produzione (settori che insieme rappresentano quasi il 20% delle imprese artigiane): il legno perde il -1,5% delle imprese (calo minore rispetto al -3,2% del 2010) mentre più preoccupante appare la situazione della metalmeccanica, che dopo il -2,3% del 2008, registra un più marcato +4,7% nel 2009, sembrava rallentare nel 2010 con un -1,3%, nel 2011 denota un -9,5% dato preoccupante.

Tab. 2 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del manifatturiero (2007-2011).

	Abbigliamento		Alimentari		Calzature		Chimica		Legno		Grafica		Meccanica	
	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.
2007	1.062	-0,6	1.139	3,4	271	-5,2	338	-1,7	1.726	-1,9	561	-4,3	3.545	-0,1
2008	1.059	-0,3	1.155	1,4	267	-1,5	326	-3,6	1.658	-3,9	568	1,2	3.465	-2,3
2009 (*)	1.060	0,1	1.121	-2,9	284	6,4	314	-3,7	1.623	-2,1	614	8,1	3.628	4,7
2010	1.019	-3,9	1.135	1,2	284	0,0	324	3,2	1.589	19,9	607	-1,1	3.581	-1,3
2011	996	-2,3	1.171	3,2	288	1,4	318	-1,9	1.549	19,3	615	1,3	3.240	-9,5

Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

2.2. I settori del comparto delle costruzioni

La Tabella 3 riporta l'andamento del numero di imprese attive nei settori dell'edilizia vera e propria (imprese di costruzione) dell'edilizia servizi (intonacatori, posatori, dipintori ecc.) e della installazione di impianti.

I dati confermano il saldo negativo delle imprese di costruzione (-2,2%) che, con una precisa inversione di tendenza, non è più, nemmeno parzialmente compensato dalle imprese dei servizi all'edilizia che continuano a essere in calo (-0,8%). Fino al 2008 si è continuato a registrare la nascita di molte imprese nelle attività accessorie delle costruzioni, prevalentemente avviate in forma di lavoro autonomo da lavoratori espulsi dalle imprese strutturate: sono infatti proprio le attività accessorie il principale sbocco lavorativo per tali figure, poche delle quali rimangono classificabili all'interno delle imprese di costruzione vera e propria.

Era, quella, la prima fase di una stagnazione del comparto, in qualche modo anticipatrice della situazione di difficoltà che il mercato, pesantemente condizionato dalla recente crisi finanziaria, ha reso ancor più evidente.

Da segnalare la sostanziale tenuta delle imprese di impiantistica che non è spiegabile come effetto dell'ingresso nel settore di ex dipendenti, stante la decisa limitazione imposta dalla normativa che regola l'accesso a tale attività (requisiti tecnico-professionali previsti prima dalla legge 46/90 ed ora dal d.m. 37/2008); più probabilmente l'incremento degli impiantisti appare legato a reali richieste del mercato per effetto da un lato della evoluzione e dello sviluppo (anche per effetto delle agevolazioni fiscali) degli interventi legati al risparmio energetico ed alle energie alternative e, dall'altro, dalla normativa che impone gli obblighi di manutenzione degli impianti (soprattutto caldaie e impianti di riscaldamento).

Tab. 3 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del comparto costruzioni (2007-2011).

	Edilizia		Edilizia servizi		Impiantisti	
	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.
2007	3.211	0,9	5.732	2,6	2.261	1,5
2008	3.101	-3,4	5.768	0,6	2.297	1,6
2009 (*)	2.588	-16,5	6.131	6,3	2.497	8,7
2010	2.492	-3,7	6.072	-1,0	2.517	0,8
2011	2.438	-2,2	6.055	-0,3	2.534	0,7

Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

2.3. I settori del comparto dei servizi

La Tabella 4 riporta l'andamento del numero di imprese attive nei settori dei servizi di riparazione (auto-moto-cicli) dei servizi alla persona (acconciatura, estetica ecc.) dei trasporti e degli altri servizi diversi (lavanderie, imprese di pulizia ecc.).

Si segnala il leggero costante calo del comparto del trasporto, in controtendenza rispetto ai restanti servizi: sembra che questo possa essere messo in relazione con la necessità da parte delle aziende dell'autotrasporto di darsi maggiore struttura, lo dimostra il dato successivo relativo all'aumento dei dipendenti. Ciò nonostante è anche da osservare, comunque, che il calo è anche fisiologico, determinato da un lato dalle difficoltà di accesso alla professione previste dalla normativa e, dall'altro, dall'onda lunga della politica di ristrutturazione del settore avviata da qualche anno (accorpamento di imprese, incentivazione all'esodo ecc.).

In crescita, anche se molto contenuta, il settore dei servizi alla persona, che conferma una tendenza consolidata da anni e in crescita anche gli altri servizi diversi che registrano un significativo +3,3%, il dato va comunque confrontato con la diminuzione dei dipendenti dello stesso settore, dando una conferma alla tendenza di ridurre i costi trasformando in partite iva i collaboratori.

Tab. 4 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del comparto dei servizi (2007-2011).

	Rip. auto moto-cicli		Servizi alla persona		Serv. vari		Trasporti	
	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.	v.a.	Var. % su anno prec.
2007	1.214	-1,9	1.820	2,7	1.427	2,4	2.205	-4,5
2008	1.200	-1,2	1.847	1,5	1.476	3,4	2.096	-4,9
2009 (*)	1.209	0,8	1.856	0,5	1.198	-18,8	1.836	-12,4
2010	1.217	0,7	1.891	1,9	1.246	4,0	1.761	-4,1
2011	1.224	0,6	1.953	3,3	1.303	4,6	1.688	-4,1

Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

3. L'occupazione nell'artigianato

3.1. Il campione

Per queste brevi osservazioni ci si avvale, di alcuni dati desunti dalla 26^a e 27^a Indagine congiunturale sull'artigianato trevigiano condotta, per conto di Confartigianato Marca Trevigiana da Bs Consulting.

Il campione rappresentativo delle imprese artigiane nella provincia di Treviso è stato individuato tra le imprese iscritte alla Confartigianato che utilizzano il servizio di tenuta dei libri paga, depurato delle imprese che presentano elementi di possibile inquinamento e di introduzione di effetti distortivi sull'insieme dei dati.

Il campione preso in esame per la 27^a Indagine congiunturale sull'artigianato trevigiano risulta composto da 2.520 imprese (pari al 10% dell'universo artigiano esistente in provincia) con una ripartizione percentuale tra macrosettori e settori di attività sostanzialmente in linea con quella verificata sul totale delle imprese.

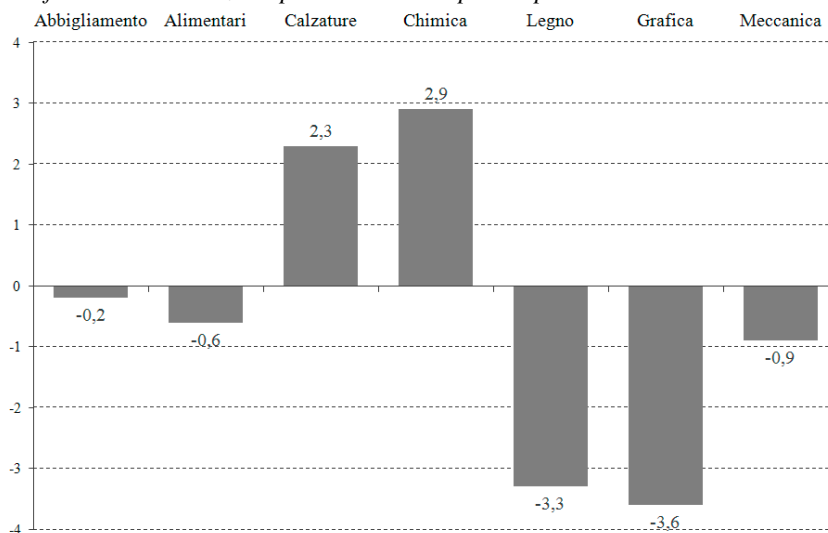
Si tratta, quindi, di un campione assolutamente significativo e rappresentativo sia rispetto al numero sia rispetto alla composizione.

3.2. La dinamica occupazionale

Una prima osservazione generale, dedotta dai dati sul campione analizzato, rileva nel 2011 una riduzione dei dipendenti nell'artigianato, rispetto all'anno precedente, pari complessivamente all'1,1%, una flessione che appare indotta prevalentemente dal comparto manifatturiero (-1%), e da quello delle costruzioni (-3%) e solo in parte recuperata dal comparto dei servizi che registra complessivamente una lieve ripresa (+1,3%)

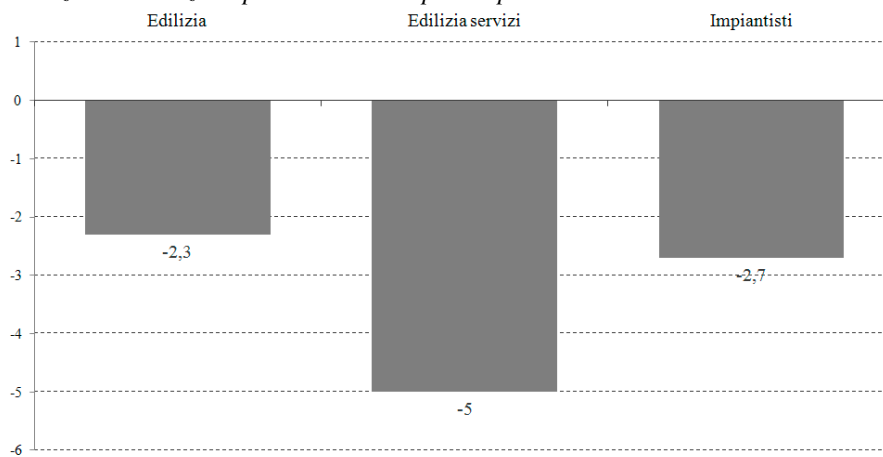
Una analisi più dettagliata, per settori, appare nei grafici seguenti riferiti ai macrosettori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi.

Graf. 2 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori del manifatturiero. Variazioni percentuali occupati rispetto al 2010.



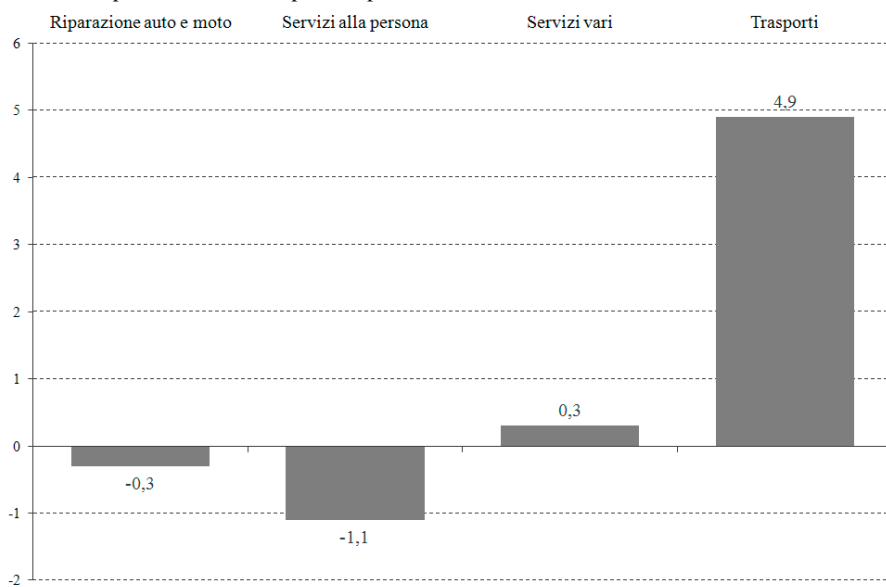
Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato della Marca Trevigiana.

Graf. 3 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori delle costruzioni. Variazioni percentuali occupati rispetto al 2010.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato della Marca Trevigiana.

Graf. 4 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori dei servizi. Variazioni percentuali occupati rispetto al 2010.



Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato della Marca Trevigiana.

I dipendenti dell'artigianato manifatturiero (che rappresentano il 60% del totale a campione) continuano a registrare un trend al ribasso che appare, però, in leggera attenuazione: dopo gli andamenti di crescita rilevati fino al 2007, il dato occupazionale ha iniziato a calare dal I semestre 2008 (-0,5) incrementando la percentuale negativa fino al picco del -6,6% registrato nel II semestre 2009; successivamente il dato che rappresenta la variazione del numero di occupati nel campione di imprese artigiane considerato, pur mantenendosi negativo, tende a migliorare: il-1,1 registrato alla fine del secondo semestre 2011 rimane, comunque, ancora un dato preoccupante.

Nel manifatturiero appare ancora preoccupante la variazione occupazionale nel settore della metalmeccanica (che rappresenta il 22% circa del totale dei dipendenti a campione) che, seppure in maniera lieve (-0,9%) torna ad essere negativa dopo il cauto ottimismo indotto dal +0,4% registrato nel 2010.

Anche il settore alimentare, dopo risultati sostanzialmente positivi fino al 2010, inverte la tendenza e registra un -0,6% così come il settore della grafica (dal +6% del 2010 al -3,6% del 2011)

Ancora in flessione l'abbigliamento per il quale si conferma sostanzialmente la crisi ormai strutturale che le attuali difficoltà dei mercati hanno peraltro ulteriormente aggravato.

Sensibile ancora il calo dei dipendenti del settore legno (-3,3%).

In controtendenza il settore calzaturiero, con un leggero +0,2%, non tanto significativo nei valori assoluti (il settore è rappresentato nel campione in percentuale del 3,2%) quanto per il fatto che registri un dato occupazionale positivo il comparto che ruota attorno al distretto della calzatura sportiva che è certamente importante per l'artigianato trevigiano.

Il comparto artigiano delle costruzioni si caratterizza anch'esso per una significativa flessione occupazionale, più marcata nel settore degli edili-costruttori e nell'edilizia-servizi; nel settore degli impianti (che pure tiene come numero di imprese) si ripresenta un trend al ribasso, dopo il positivo +0,4% del 2010, a conferma di un andamento altalenante che ha caratterizzato il settore negli ultimi 5 semestri.

Il macrosettore dei servizi, presenta una netta inversione di tendenza nel comparto dei servizi alla persona (-1,1% rispetto al +4,4% del 2010) e una sostanziale tenuta occupazionale nei servizi di autoriparazione, mentre propone dati ancora positivi nel settore dei trasporti (+4,9%).